RUP

Dott.ssa Elisa Nisticò

Assistente al RUP

Arch. Elena Rita Trunfio

Redattore scheda tecnica

Dott.ssa Maria Maddalena Sica

Progettista

Prof. Salvatore De Vincenzo

Università degli Studi della Tuscia

Responsabile Scientifico

Dott. Filippo Demma

Visto

Per IL DIRETTORE GENERALE AVOCANTE

Prof. Massimo Osanna

IL DELEGATO

Dott. Fabrizio Sudano

Parco Archeologico di Scolacium - Borgia (CZ)

Intervento: Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" di cui a D.L. 31 maggio 2014, n. 83 convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2014, n. 106

"MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI SCOLACIUM - INDAGINI ARCHEOLOGICHE, RESTAURO, MESSA IN SICUREZZA FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEI RESTI DEL FORO, DELL'ANFITEATRO ROMANO E DELLA BASILICA NORMANNA."

Progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE)

D.Lgs 36/2023, art. 41 c. 6, Allegato I.7, Allegato II.18 (ex D.M. 154/2017)

R.02 – Scheda Tecnica

MIC|MIC_DRM-CAL|28/10/2024|0006596-P--Allegato Utente 11(A01)

"MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI *SCOLACIUM* – INDAGINI ARCHEOLOGICHE, RESTAURO, MESSA IN SICUREZZA, FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEI RESTI DEL FORO, DELL'ANFITEATRO ROMANO E DELLA BASILICA NORMANNA". Beneficiario: DIREZIONE REGIONALE MUSEI CALABRIA. Comune: BORGIA (CATANZARO). Regione: CALABRIA. Importo intervento: € 4.000.000,00 - CUP F37B22001040001. Intervento finanziato ai sensi Decreto Ministeriale 01 agosto 2022, n. 309, nell'ambito del Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" di cui a D.L. 31 maggio 2014, n. 83 convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2014, n. 10.

SCHEDA TECNICA ARCHEOLOGICA

di *M. Maddalena Sica*

1. Inquadramento storico-archeologico

Il parco archeologico di *Scolacium* custodisce i resti dell'antico insediamento che, ubicato presso la foce dell'antico *Corax* o *Carcinus*, l'attuale Corace, dalla tarda repubblica arriva, non senza cesure, fino a epoca normanna quando venne realizzata la grande chiesa abbaziale di S. Maria della Roccella.

Il rinvenimento di frammenti ceramici databili al VI secolo a.C. suggerisce la presenza in loco di genti greche che la letteratura specialistica riconduce a un'occupazione legata alla fondazione di *Skylletion* che le fonti storiche e, in particolare, Strabone (6, 255, 261), Plinio (N.H. 3, 95–96) e Diodoro (13, 3–4), indicano nell'area in questione.

La documentazione archeologica testimonia finora una occupazione strutturata dell'insediamento compresa tra il II secolo a.C., momento al quale si fa risalire la deduzione della colonia graccana del 123-122 a.C. di *Minervia Scolacium* (Velleio Patercolo, I, 15,4), e l'età bizantina, con le principali fasi edilizie documentate per l'età tardo-repubblicana e per quella successiva alla rifondazione di Nerva, rinominata in *Colonia Minervia Nervia Augusta Scolacium*.

Della città romana sono attualmente visibili il foro con il complesso di edifici che lo circondano, il teatro, l'anfiteatro e alcuni importanti impianti termali; alla sua progressiva trasformazione, a partire dal disastroso terremoto del IV secolo d.C., si fanno risalire impianti artigianali (fornace, fonderia per metalli, ecc.) e un'occupazione dell'area con strutture che rimandano a un processo di contrazione dell'abitato verso le colline, l'alienazione di gran parte degli edifici pubblici e il loro cambio d'uso.

Lo spazio pubblico del foro (m 38 x 82 circa) è pavimentato con mattoni *sesquipedales* allettati su un letto di malta a formare moduli quadrati di circa 100 elementi, riquadrati da cordoli di laterizi posti di taglio. La piazza è circondata da edifici pubblici, cultuali e a vocazione commerciale.

Il lato nord-ovest è delimitato dal *decumanus maximus*, il principale asse viario della città che trova un allineamento con gli assi della centuriazione ben individuati nelle aerofotografie R.A.F. del 1943. Nella fase tardo repubblicana/protoaugustea presenta una pavimentazione in basoli di granito locale,

con una larghezza di m 5,50, opera finanziata da L. Decimio Secundione, noto grazie all'iscrizione conservata nel pavimento della piazza e realizzata con lettere di bronzo ancora *in situ*.

Un ampio terrazzamento a monte del decumano, sostenuto da un imponente muro in opera cementizia con paramento in opera quadrata, era occupato dal *Capitolium* del quale, spoliato in età medievale e viceregnale, si conservano le sole fondazioni e una piccola porzione dello zoccolo modanato in calcarenite fossilifera.

In età repubblicana il foro era circondato da *tabernae* e portici sostituiti o rifunzionalizzati nel corso dell'età imperiale. Nuovi edifici pubblici destinati all'amministrazione della città e al culto imperiale si distribuirono sul lato nord dove, accanto alla rampa del *Capitolium*, fu costruito nel II d.C. un piccolo edificio (m 3 x 4 ca) realizzato in mattoni, trasformato successivamente in fontana monumentale. Poco distante da quest'ultimo, all'interno dello spazio pavimentato del foro, trovò spazio, nel corso del I d.C., un piccolo edificio identificato come tempietto, rimaneggiato e ampliato nella tarda età imperiale con l'aggiunta di un avancorpo *in antis* e di un altare all'interno realizzato con materiale di spoglio.

Il lato nord-est della piazza ha ospitato, nel corso del I secolo d.C., un ampio vano rettangolare identificato con la *Curia* e, al suo fianco, un grande edificio absidato, destinato a sede dei *Seviri Augustales* o a *Caesareum*, quindi al culto imperiale. Un nuovo portico di ordine tuscanico serviva a raccordare gli edifici su questo lato del foro, oltre a ospitare diverse statue. Meno chiara è la destinazione d'uso dell'edificio posto sul lato corto sud-est della piazza, la cosiddetta "sala ipostila" forse da identificare con la Basilica, ristrutturata a più riprese a partire dal I secolo a.C.

A sud-ovest del foro sono stati individuati e indagati due imponenti edifici per spettacoli: il teatro e l'anfiteatro la cui realizzazione e il ricco apparato decorativo inseriscono *Scolacium* tra i centri urbani dell'Italia meridionale e della Sicilia partecipi del grande processo di monumentalizzazione che interessò l'edilizia pubblica tra II e III secolo d.C.

La costruzione dell'anfiteatro, oggetto in anni recenti da indagini archeologiche, risale al II d.C.; esso è situato nella valle a sud-ovest del teatro e risulta fino ad oggi l'unico edificio di tale genere presente in Calabria. Per il teatro, addossato alla collina con una capacità di 3.500 spettatori, è ancora problematica l'attestazione di una prima fase risalente a età tardorepubblicana: è certamente alla prima età imperiale e a un grande intervento di rinnovamento edilizio nel II d.C. che si devono la forma e le dimensioni oggi visibili. Una ricca decorazione in marmo riguardava sia le partiture architettoniche sia la scultura a tutto tondo con tipi statuari pertinenti sia alla scultura ideale che alla rappresentazione di personaggi reali.

Completamente sconosciuta, invece, è l'organizzazione generale dell'abitato: lacerti di strutture murarie riconducibili a un quartiere abitativo sono visibili a nord del foro mentre pochi resti pertinenti

a una *domus* tardo antica sono stati individuati ai limiti occidentali del parco, poco distante dall'abbazia di S. Maria della Roccella.

All'interno del parco, sulla collina che separa il teatro dall'anfiteatro è ubicato un settore della necropoli bizantina, datata tra VI e VII secolo, periodo al quale si fa risalire anche l'abitato installatosi tra le strutture abbandonate del teatro. A questo nucleo abitativo fa forse riferimento Cassiodoro, un importante politico e letterato scolacense vissuto nel VI secolo d.C., testimone del cambio strutturale e ideologico della città da insediamento urbano a *civitas ruralis*.

2. Regime di proprietà e situazione vincolistica

All'interno del Parco Archeologico Nazionale di *Scolacium* sono ubicati, oltre all'edificio che ospita il Museo, immobili e terreni di proprietà demaniale facenti capo al MiBACT, come dettagliato nella tabella che segue e nella quale si riporta la ricognizione delle proprietà alla data del 05.07.2024.

BENI DEMANIALI				
COMUNE	**DECRETO/I**	**TOPONIMO UBICAZIONE**	**FOGLIO/I**	**PARTICELLA / E**
BORGIA (CZ)	Decreto Prefettizio di Esproprio a favore del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali n° 4395/2 del 10.6.1982	Località "Roccelletta di Borgia"	42	2-4-5-8-10-6-7-9-11-16-19-1 Frazionamento particelle catastali 29/2/1984 - 1: p.c. 25; p.c.43; p.c. 26 - 19: p.c. 19; p.c.53 - 9: p.c. 9; p.c.35; p.c.45; p.c.51 - 16: p.c. 54; p.c. 38; p.c.55
BORGIA (CZ)	Decreto Prefettizio di Esproprio a favore del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali n° 4395/2 del 10.6.1982	Località "Roccelletta di Borgia"	43	3-10-4 Frazionamento particelle catastali 29/2/1984 - 3: p.c.105; p.c.3 - 10: p.c.10; p.c.107

L'area in cui ricade il Parco è caratterizzata da una chiara situazione vincolistica, che ne garantisce la tutela monumentale architettonica, archeologica e paesaggistica: vincoli *ope legis*; vincolo monumentale e archeologico diretto (Esproprio: Foglio di mappa catastale n. 42, particelle n. 2, 4, 5, 8, 10, 6, 7, 9, 11, 16, 19, 1; foglio di mappa catastale n. 43, particelle n. 4, 3, 10).
Sono presenti, in aggiunta, i seguenti vincoli:

- vincolo indiretto SS. 384 per Girifalco (Tratto di strada bivio di Borgia direzione Girifalco di metri lineari 540 e compreso nel Foglio di mappa catastale n. 42);
- vincolo indiretto ex Statale 106 (Tratto di strada attualmente di competenza provinciale, metri lineari 702 a partire dal bivio di Borgia direzione Soverato. Il tratto è compreso nel Foglio di mappa n. 43 e confina con le particelle n. 29 e 17 del Foglio di mappa n. 42 e con le particelle 3 e 10 del foglio di mappa n. 43).

3. Interventi previsti e metodologia da applicare

Le attività previste riguarderanno l'area compresa tra il foro e il teatro con un'estensione pari a circa 1,30 ha. In particolare, queste si concentreranno tra l'area a nord del decumano, ossia quella occupata dal *Capitolium*, e la porzione posta a sud/sud-est del teatro.

Le indagini si concentreranno, dunque, sulla terrazza del *Capitolium* al fine di comprenderne meglio organizzazione e aspetti tecnico-costruttivi e cronologici dell'area occupata dal tempio e da eventuali ulteriori strutture. Diversi saggi riguarderanno anche la zona compresa tra la terrazza appena citata e lo spazio a sud del teatro, oggi occupato da un uliveto, finora scarsamente interessata dalla ricerca archeologica. Con tale intervento si punta a intercettare la struttura urbana della città, fondamentale in questo settore per comprendere il raccordo tra importanti aree pubbliche, caratterizzate da due diversi orientamenti. Inoltre, l'area risulta cruciale per individuare sia parte di quei quartieri residenziali, ad oggi completamente sconosciuti per questa città, sia eventuali strutture, quali ad esempio le *porticus post scaenam* di vitruviana memoria (*De Architectura*, V, 9,1) che, poste alle spalle dell'edificio scenico, risolvono generalmente il raccordo tra l'edificio e la maglia urbana residenziale.

La ricerca interesserà anche lo stesso edificio teatrale sul quale, benché ampiamente indagato, sussistono tuttora problematiche di carattere cronologico e strutturale. I settori che saranno oggetto di approfondimento riguarderanno la porzione settentrionale della *cavea* nella quale, a seguito di un sopralluogo, sono stati individuati tratti murari di notevole interesse per l'interpretazione della struttura; l'angolo meridionale utile al fine di mettere in luce la completa planimetria dell'edificio e, infine, la sommità della *summa cavea* dove le indagini interesseranno un ambiente dall'incerta

funzione e dalla cronologia imprecisata (*templum in summa cavea* oppure monumentale propileo per un ingresso superiore?).

La precisa programmazione degli interventi, soprattutto quelli riguardanti lo spazio compreso tra il foro e il teatro, sarà possibile solo a seguito dei risultati ottenuti con le preliminari indagini geofisiche.

Al fine di ottimizzare lo svolgimento delle ricerche e l'economia del progetto, si rende necessaria l'esecuzione di una serie di "indagini non invasive" preliminari alle attività di scavo.

Tali analisi geofisiche, condotte tramite indagini georadar, magnetometrica e/o geoelettrica, unitamente al più innovativo telerilevamento (*remote sensing*), con indagini multispettrali tramite SAPR e rilievo con sensori LiDAR, permetteranno di acquisire informazioni fondamentali sia per programmare e definire meglio i nuovi settori di indagine sia per rilevare e includere le nuove strutture che verranno alla luce nel corso delle nuove campagne di ricerca.

Alle attività propedeutiche si riconducono quelle relative all'espianto e al reimpianto degli alberi di ulivo che occupano parte dell'area oggetto d'indagine. Tali operazioni dovranno essere seguite da figure professionali specializzate nelle attività di scavo archeologico e in quelle del rilievo archeologico ed effettuate seguendo le indicazioni degli agronomi in considerazione delle peculiarità tipiche delle piante d'ulivo, generalmente fornite di un ricco ed esteso apparato radicale superficiale.

A seguito dei risultati delle indagini preventive sarà possibile definire dimensioni e forma delle aree da sottoporre a indagine di scavo stratigrafico. Queste saranno eseguite da maestranze specializzate in scavi archeologici con manodopera e mezzi adeguati: l'utilizzo di mezzi meccanici, quali escavatori di piccole o medie dimensioni, si limiterà, laddove possibile, ai soli strati superficiali rimescolati. Al di sotto di questi livelli superficiali, si procederà stratigraficamente adoperando gli strumenti di volta in volta più consoni alle operazioni di scavo (trowel, opinel, piccone, picozzine, spazzole, spazzolini, pennelli, ecc..). Le operazioni saranno condotte da archeologi specializzati ed esperti (I fascia) che gestiranno e coordineranno i lavori di scavo compresi gli interventi sui materiali mobili; tali figure saranno coadiuvate da archeologi con minore esperienza (II e III fascia), possibilmente anche da restauratori e antropologi nel caso di rinvenimenti tombali.

È da prevedere la presenza quotidiana del rilevatore (archeologo rilevatore, architetto o altra figura specializzata nel rilievo archeologico) in grado di gestire il rilievo - sia manuale sia strumentale (scansione laser e/o fotogrammetria) – che sarà quotato sul livello del mare e georeferito nei principali sistemi di riferimenti geografici (WGS84, epsg 4326) e cartografici (WGS 84/Pseudo-Mercator-Spherical Mercator, epsg 3857, RDN2008 TM 33N epsg 6708). Dovranno essere redatte le planimetrie delle singole unità stratigrafiche, murarie, di rivestimento comprensive dei posizionamenti e della distribuzione dei reperti significativi. La restituzione dovrà avvenire nei

formati vettoriali dwg/dxf e shapefile (.shp) anche per l'inserimento nel Template GNA (Geoportale Nazionale per l'Archeologia). Tutti i file di rilievo saranno prodotti anche in formato .pdf. All'avvio delle attività di scavo si decideranno preliminarmente tutte le specifiche tecniche relative alle convenzioni grafiche da utilizzare.

Per quanto concerne la documentazione fotografica, le immagini saranno in formato digitale in formato .tiff e/o .jpg con risoluzione minima di 300 DPI in formato A4. Particolari unità stratigrafiche, situazioni composite, quelle più significative e generali, saranno documentate mediante due scatti: un primo con riferimenti metrici, geografici e lavagnetta, un secondo senza riferimenti, eventualmente solo con palina e il nord. I file digitali di ogni scatto saranno rinominati con una specifica anagrafica, composta dal prefisso dell'area di scavo e da un numero crescente. Verrà redatto l'elenco contenente l'anagrafica delle foto con indicazione del punto cardinale di presa fotografica e le US contenute nella foto.

Contestualmente alle attività quotidiane di scavo saranno redatte le schede delle unità stratigrafiche (US, USM, USR, ecc..) e il diario di scavo; quest'ultimo dovrà contenere informazioni sull'andamento dello scavo, sulle principali scoperte con riferimento anche ai materiali rinvenuti e alle preliminari interpretazioni; saranno effettuati la copertura fotografica delle unità evidenziate e i rilievi (piante, sezioni, prospetti, profili, ecc..). Sarà redatto, contemporaneamente alle attività di scavo il diagramma stratigrafico (*matrix*).

Tutte le attività di cantiere, confluite in schede CA, MA, SAS, saranno completate con il lavoro svolto in magazzino con il quale si procederà al lavaggio, eventuale siglatura, primo consolidamento dei materiali mobili rinvenuti, raccolti e stoccati nel rispetto degli standard di conservazione, sistemati in apposite cassette, impilabili e numerate in senso progressivo.

Per il lavaggio, in acqua senza uso di acidi e mediante l'uso di spazzole e spazzolini morbidi, i reperti archeologici possono essere schematicamente suddivisi nel seguente modo:

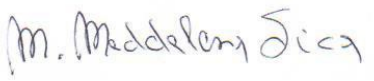
- materiali che possono essere lavati (ceramica comune, verniciata o ingubbiata cotta a temperatura elevata, ceramica invetriata, lavabile con cautela, laterizi, marmo, ecc.);
- materiali che possono essere lavati con moderazione (conchiglie, avorio, osso);
- materiali che non devono essere lavati (materiali organici, metalli, intonaci, stucchi, vetri, pigmenti colorati, scorie, monete e quant'altro può subire danni dal suddetto trattamento)

Si procederà alla redazione dei moduli per la schedatura dei materiali archeologici (TMA, con relativa suddivisione per classi); per i reperti significativi, con numero di inventario di scavo e conservati in cassette separate, si produrranno le schede dei reperti (RA, NU) mentre gli oggetti più preziosi saranno segnalati e per la loro conservazione si seguiranno le indicazioni fornite dal

coordinamento di scavo; per gli eventuali reperti antropologici saranno redatte le specifiche schede (AT). Tutte le schede saranno realizzate secondo le norme e gli standard ICCD.

Sono da prevedere analisi sui reperti ossei (sia umani che animali), ceramici, lapidei e sui terreni. Queste consisteranno in analisi: botaniche; archeometriche (chimiche e petrografiche); fluorescenza, spettroscopia, spettrometria; sulle malte; archeozoologiche e tafonomiche; palinologiche; sedimentologiche; micromorfologiche; C14.

A fine scavo si procederà alla consegna della documentazione definitiva, comprensiva della relazione finale e relativi allegati (documentazione grafica, fotografica, schedatura Unità Stratigrafiche, elenchi). Tutta la documentazione descrittiva dello scavo (relazioni, schede, giornale di scavo, foto, rilievi, ecc..) è prevista su supporto informatico; in formato cartaceo si produrranno le relazioni finali, gli elenchi (delle unità stratigrafiche, della documentazione grafica e fotografica, delle schede materiali), le piante generali e/o composite, compresa la pianta di fine scavo, e quelle di fase, le sezioni, i profili, i prospetti ed eventuali dettagli cui si aggiunge l'elenco generale di tutto quanto prodotto.

Le attività si svolgeranno con la Direzione e la supervisione tecnico-scientifica della DRM.

Gioia Tauro
Il Funzionario incaricato
dott.ssa M. Maddalena Sica